

4 marzo per una SINISTRA RIVOLUZIONARIA



In un paese che, ci dicono, è in piena ripresa economica, si muore andando in fabbrica come è accaduto ai quattro operai della Lamina di Milano. La "ripresa" economica si paga al ritmo di mille morti all'anno. Si muore prendendo un treno per andare al lavoro, come è accaduto nella strage di Pioltello.

Si muore senza titoli sui giornali quando milioni di persone rinunciano a curarsi per i costi eccessivi e l'assenza di servizi. Si muore di povertà, per gli effetti sociali della crisi.

Ci dicono che non ci sono i soldi per cambiare la situazione, ma in vent'anni gli italiani hanno ripagato 1.700 miliardi di euro di soli interessi sul debito pubblico. Una "tassa" che attualmente ammonta a quasi 70 miliardi di euro che ogni anno versiamo alle banche e alla finanza. In 19 di questi 20 anni lo Stato italiano ha avuto un saldo primario positivo, eppure il debito non cala.

È un debito che abbiamo già ripagato ampiamente e che va cancellato, riconoscendo solo i diritti dei piccoli risparmiatori!

In campagna elettorale partiti sempre più screditati si sbracciano a fare promesse mirabolanti: chi toglierà la riforma Fornero, chi ci darà l'università gratuita, chi ci abbasserà le tasse... Ma l'unica promessa che manterranno non l'hanno fatta agli elettori, bensì ai capitalisti: la promessa che quel debito verrà pagato e che a pagarlo saranno, come sempre, i lavoratori, i pensionati, le classi popolari. Il capitalismo è diventato un sistema incompatibile con un vero progresso sociale, anzi ci porta inesorabilmente verso un futuro di povertà, disgregazione sociale, guerre e vera e propria barbarie.

Il discredito colpisce tutti i partiti. Tanti, soprattutto fra i giovani, dichiarano che si asterranno. Il Pd pagherà nelle urne l'arroganza con cui ha portato avanti le sue politiche antipopolari in questi sette anni dal governo

Monti in poi. Ma quali sono le alternative?

La destra fa molto rumore, soprattutto Salvini. Ma la Lega ha tante responsabilità quanto gli altri per decenni di controriforme ed attacchi: dalle pensioni (legge Dini, "scalone Maroni") alla precarizzazione selvaggia (legge 30), il primo attacco all'art. 18, la devastazione della scuola pubblica... Un partito che semina odio e razzismo per nascondere il suo servilismo verso i padroni.

La coalizione con Forza Italia è più finta di una banconota da tre euro, con un leader inesistente e screditato, e quasi certamente si sfascerà il giorno dopo le elezioni. Centrosinistra e centrodestra sono due rottami che tentano di sostenersi a vicenda.

Quanto ai Cinque Stelle, Luigi Di Maio si è ormai insediato stabilmente nelle anticamere dei poteri forti dove distribuisce certificati di affidabilità da uomo di Stato: niente uscita dall'euro, riduzioni delle tasse per le imprese, legge e ordine per tutti...

La nostra lista è nata grazie a una precisa battaglia politica: abbiamo lavorato per convincere organizzazioni e militanti della sinistra di classe a presentare una lista chiaramente anticapitalista. La nostra storia politica è pulita, diciamo quello che facciamo e facciamo quello che diciamo!

Vi chiediamo quindi un voto per la Sinistra rivoluzionaria, ma soprattutto vi chiediamo un impegno attivo e militante. Vogliamo costruire nel nostro paese un partito di massa dei lavoratori, dei giovani, di tutti gli sfruttati, un partito che sia strumento delle lotte future per rovesciare questo sistema marcio e costruire una società socialista, nella quale "il libero sviluppo di ciascuno sia condizione del libero sviluppo di tutti".

50 anni fa, nel '68, la grande rivolta degli operai e dei giovani fece tremare i padroni di tutto il mondo. Facciamo rivivere quella voglia di cambiare in questa battaglia elettorale e nel nostro impegno futuro!



2. Il lavoro

SALARIO E DIRITTI PER TUTTI!



LA LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE E LA DIFESA DEL SALARIO

I governi in questi anni hanno trovato un modo molto originale per combattere la disoccupazione: consentire alle aziende di licenziare più facilmente, sia con il Jobs Act che con i contratti precari. Il risultato è che i posti di lavoro non sono aumentati, ma sono diminuiti. In Italia ci sono oggi più di 3 milioni di disoccupati e tutti i nuovi contratti sono a termine.

I salari italiani sono tra i più bassi d'Europa. Tanti, pur di lavorare, hanno accettato condizioni di lavoro sempre peggiori. Giornate di lavoro di 10-12 ore, lavoro domenicale, finte partite iva, corrieri pagati a consegna... fino al lavoro nero e al caporalato.

Siamo arrivati al paradosso del lavoro gratuito: il sociologo Domenico De Masi, tenuto in grande considerazione dal Movimento 5 Stelle, sostiene che per ridurre la disoccupazione, i disoccupati dovrebbero lavorare gratis...

- **Abolizione del Jobs Act, ripristino dell'art. 18 e sua estensione a tutti i lavoratori dipendenti. Nessuno deve essere licenziato senza giusta causa.**
- **Trasformazione dei contratti precari in contratti a tempo indeterminato.**
- **Salario minimo intercategoriale fissato per legge, non inferiore ai 1.400 euro mensili.**
- **Una nuova scala mobile che indicizzi tutti i salari all'inflazione reale.**
- **Salario garantito ai disoccupati pari all'80% del salario minimo.**
- **Riduzione dell'orario di lavoro a un massimo di 32 ore settimanali a parità di salario.**
- **Abolizione delle agenzie interinali e ritorno al collocamento pubblico.**
- **Contrasto frontale al lavoro nero, le aziende che ne fanno uso devono essere espropriate.**

PENSIONI PUBBLICHE E DIGNITOSE PER TUTTI

Da una parte abbiamo la disoccupazione giovanile al 35% e dall'altra riforme che continuano ad alzare l'età pensionabile. Così ci sono i giovani che non trovano lavoro e allo stesso tempo gli anziani che sono costretti a continuare a lavorare.

I fondi dell'INPS dei lavoratori dipendenti

sono sostanzialmente in pareggio. Il problema è che sono a carico dell'Inps una gran quantità di spese che niente hanno a che fare con le pensioni. È il caso degli ammortizzatori sociali, ma anche della decontribuzione fiscale sulle nuove assunzioni regalata da Renzi agli imprenditori assieme al Jobs Act.

Se vogliamo creare lavoro per i giovani, cominciamo mandando in pensione chi ha già lavorato tutta una vita.

- **Abolizione della legge Fornero.**
- **In pensione con 35 anni di lavoro o 60 anni di età.**
- **Pensione pari all'80% dell'ultimo salario e comunque non inferiore al salario minimo.**

RIPRENDIAMOCI I SINDACATI!

I sindacati si sono dimostrati incapaci di contrastare efficacemente l'offensiva padronale. Ogni accordo sindacale non ha fatto altro che ratificare i passi indietro del movimento operaio. La distanza tra le burocrazie sindacali e i lavoratori che dovrebbero rappresentare non è mai stata così forte.

A questo si aggiunga che sono state adottate leggi volte a limitare pesantemente il diritto di sciopero, soprattutto nel pubblico servizio. Anche sul terreno della rappresentanza sindacale, con il Testo Unico del 10 gennaio 2014, si è imposto un giro di vite aumentando il peso degli apparati sindacali a scapito del controllo dal basso da parte dei lavoratori.

Sosteniamo tutte le lotte reali promosse dalle forze sindacali di classe, dentro una battaglia più generale per l'unificazione del movimento operaio.

I lavoratori devono riprendersi i loro sindacati e trasformarli nuovamente in organizzazioni democratiche di lotta, che siano in grado di difendere davvero i loro diritti.

- **Abolizione di tutte le leggi anti-sciopero.**
- **Rappresentanze sindacali democratiche, con i soli delegati eletti dai lavoratori.**
- **Piena agibilità per tutte le organizzazioni sindacali.**
- **I rappresentanti sindacali devono essere revocabili in qualsiasi momento dell'assemblea che li ha eletti.**
- **Salario operaio per i funzionari sindacali.**